

# La rabbia dei sindaci «Medici di base senza dosi intervenga Emiliano»

► Lettera al Governatore dei sindaci di Tiggiano, Morciano e Alessano

► «Vaccini con il contagocce, solo a metà dei "fragili" la prima somministrazione»

Pino GRECO

Medici di base costretti quasi ad "elemosinare" qualche dose di vaccino da somministrare ai loro pazienti, in particolare a quelli estremamente fragili, per i quali il vaccino costituisce un vero e proprio salva-vita. Con il risultato che quasi la metà di questi pazienti non ha ancora ricevuto la prima dose. Così, tre sindaci del Basso Salento prendono carta e penna e scrivono al presidente della Regione, Michele Emiliano, e al direttore del distretto sanitario di Gagliano del Capo, Rocco Palese, rivolgendolo loro un accorato appello affinché pongano rimedio al caos totale.

«Da mesi - scrivono Francesca Torsello, sindaco di Alessano, Lorenzo Ricchiuti, primo cittadino di Morciano di Leuca e Giacomo Cazzato, sindaco di Tiggiano - siamo i punti di riferimento di medici e di cittadini, in un rapporto di mediazione anomalo con la macchina organizzativa del servizio sanitario sui territori in cui svolgiamo il nostro ruolo di sindaci e di ufficiali sanitari». Purtroppo, nell'ultimo anno, ogni comunità ha pagato il proprio tributo alla pandemia e spesso le vittime sono state gli anziani e le persone con patologie che li

Tra i firmatari della lettera il sindaco di Alessano, Francesca Torsello



hanno resi più fragili. «La morte di soggetti fragili, anziani e giovani, a cui non ci vogliamo abituare - proseguono i sindaci - provoca in noi amministratori una rabbia insopportabile».

Ma la rabbia deve essere messa da parte, in momenti critici come quelli che si stanno vivendo. E bisogna pensare a come minimizzare i rischi, mettere in sicurezza i cittadini

somministrando il prima possibile il vaccino a quanti più cittadini possibile, partendo proprio da quelli più a rischio. Ma qualcosa, nel meccanismo di distribuzione delle dosi, non

sta funzionando. «I medici di base - sottolineano i tre primi cittadini - sono costretti ad elemosinare un solo flacone per la prima vaccinazione dei pazienti che hanno bisogno dell'assistenza domiciliare e degli estremamente vulnerabili. In tanti ancora, quasi la metà, aspettano la prima dose». Da qui, l'accorata richiesta di un'accelerazione nella distribuzione: «Chiediamo al Presidente Emiliano di intervenire e porre rimedio a questo caos per la tutela della salute di tutti i cittadini e in primis di quelli più fragili». Insomma, un pressing sulla Regione per una soluzione "operativa" «perché ogni vita - come sottolineano i tre primi cittadini - come ci è stato insegnato, è preziosissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nardò

## Coppia viola la quarantena per andare alle Poste: multata

Dovevano aprire un conto corrente alla posta, un'urgenza a loro parere talmente improrogabile, da spingerli a ignorare le restrizioni a cui erano sottoposti perché positivi al Covid.

Così, mercoledì mattina di buon'ora, due persone di mezza età, conviventi, si sono presentate all'ufficio postale di Nardò Centro, in corso Garibaldi, nel centro storico della città, e incuranti dell'isolamento a cui erano sottoposte da circa 15 giorni e, dopo aver atteso il proprio turno, si sono avvicinate allo sportello per effettuare le operazioni necessarie. Ma l'impiegato ha riconosciuto i due che sapeva essere in

isolamento e li ha subito allontanati, invitandoli ad effettuare l'operazione on-line. Nel frattempo, però, era scattato l'allarme e sono stati allertati i carabinieri della stazione di Nardò. I militari, al comando del luogotenente Vito De Giorgi, sono intervenuti immediatamente, hanno raccolto le testimonianze e acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza che avevano registrato la presenza nell'ufficio postale dei due congiunti positivi al covid. Poi, tramite la Asl, è stata verificata la positività dei due e i carabinieri hanno raggiunto la loro abitazione per sanzionarli. Ai due incauti cittadini è stata quindi

elevata la multa per inadempienza della quarantena, ma non è escluso che a stretto giro possa anche scattare una denuncia per aver messo a repentaglio la salute di altre persone, soprattutto di quelle presenti nell'ufficio. L'accaduto è stato segnalato alla Procura: insomma, l'uscita improvvisa, e la "passeggiata" nel centro storico per raggiungere l'ufficio postale, potrebbe costare cara ai due. L'ufficio postale è stato parzialmente chiuso al pubblico (una sala consulenza è stata sanificata) e alcuni dipendenti sottoposti a tampone.

G.Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Barbieri ed estetisti aprono le porte: «Locali sicuri, fateci tornare al lavoro»

Acconciatori ed estetisti, porte aperte per protesta: «I locali sono sicuri fateci lavorare. Le chiusure favoriscono le attività abusive». Hanno alzato le saracinesche dei loro negozi di prima mattina, come farebbero in un normale giorno lavorativo, ma all'interno neanche l'ombra di un cliente. Saloni vuoti e centri benessere deserti a causa delle restrizioni anti-covid previste per le zone rosse. Così ormai da settimane, senza spiragli di apertura e senza entrate economiche. Per questo ieri mattina parrucchieri, barbieri ed estetisti della provincia di Lecce hanno risposto alla "chiamata" di Confartigianato aprendo simbolicamente le loro attività per urlare il proprio disagio al grido "Il nostro lavoro non è un gioco".

La manifestazione "bianca" ha visto coinvolti migliaia di professionisti in tutta la regione. Una protesta pacifica - in conformità alle regole non è stata accolta la clientela - con l'obiettivo di opporsi al divieto di apertura per le attività del benessere previsto per le zone rosse. «Abbiamo aperto le porte per far vedere che ci siamo anche noi e che la categoria non può essere dimenticata dalle istituzioni - spiega Ro-



berta Apos, presidente della categoria Acconciatori di Confartigianato Lecce - il nostro settore rientra tra le attività socialmente utili e ha bisogno di rimettersi in moto al più presto,

anche in zona rossa. Per questo chiediamo di poter tornare a lavorare in sicurezza per offrire un servizio ritenuto essenziale per la cura della persona. In questo modo impe-

diamo anche il proliferare dell'abusivismo evitando che la professione venga svolta senza nessuna regola, creando un possibile pericolo sanitario. Il momento è difficile per

tutti, ma non lasciamo che l'illegalità vinca e che diventi la normalità. La riapertura dei saloni deve essere accompagnata da responsabilità e buon senso da parte di tutti».

Secondo il Centro Studi di Confartigianato Puglia sono circa 10mila le aziende attive del comparto in tutta la Puglia, ben 2.155 solo nella provincia di Lecce.

Dalle vetrine dei negozi alle bacheche social. L'iniziativa, complice la decisione di non scendere in piazza per evitare ogni rischio di assembramento, si è riversata sui principali social network in un tam-tam di testimonianze, foto, video e post. La chiusura delle attività favorisce il lavoro degli artigiani abusivi che operano in nero e senza regole.

«Abbiamo deciso di manifestare aprendo le nostre attività per dare voce alle difficoltà dei tanti professionisti del settore che stanno vivendo un periodo di profonda crisi - aggiunge Alessandra Bene, presidente della sezione Estetica di Confartigianato Lecce - e la chiusura delle attività del comparto benessere è un'assurdità. I nostri centri estetici sono sicuri. Fin dall'inizio della pandemia abbiamo rispettato tutte le procedure interne per garantire la massima protezione dei nostri collaboratori e dei clienti. Mentre noi siamo chiusi l'abusivismo non si ferma: questo è un rischio per la salute di tutti. Ecco perché chiediamo di poter tornare subito a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte

## Pm contagiato: sanificazione in Tribunale e tamponi a tappeto



Un magistrato del Tribunale di Lecce positivo al Covid. Si tratta di un pubblico ministero in isolamento già da alcuni giorni e le sue condizioni non destano, per fortuna, particolari preoccupazioni. Per il rientro in ufficio bisognerà attendere, ovviamente, la negatività del tampone. Il pm della Procura, secondo il tracciamento, ha contratto il virus in famiglia e si è messo subito in quarantena. I protocolli sicurezza sono scattati immediatamente a partire dalla sanificazione dei locali del palazzo di viale De Pietro. Ovviamente, tutti i cancellieri e il personale del piano hanno effettuato il tampone. Al momento, non sono emersi ulteriori contagi e l'attività è ripresa regolarmente. Nessuno stop, dunque, alle attività della Procura.

In Tribunale l'unico contagio rimasto in sospeso riguarda una giudice Gt. C'è la massima attenzione in quanto si lavora in ambiente chiuso. Il piano vaccinale non prevede più i lavoratori del comparto giustizia tra i gruppi target di popolazione cui offrire il vaccino in via prioritaria. Va ricordato che nelle scorse settimane l'Anm era più volte intervenuto per sottolineare le difficoltà di magistrati e operatori della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA